



le Rubriche del gens - n. 57

IL PETTIROSSO

di Redi



Questo è un uccello che tutti riconosciamo fin da bambini, forse perché è un caso classico di *nomen omen*: è bruno olivastro con un bel petto rosso che risalta anche a distanza. A essere precisi il colore del petto non è esattamente rosso, infatti vira di più sul rosso arancione, ma non perdiamoci nei dettagli.

Fino ad alcuni anni fa il pettirosso faceva parte della famiglia dei Turdidi, la stessa

famiglia del tordo e del merlo, ma, dopo studi sul DNA, è stato assegnato a quella dei Muscicapidi, la stessa a cui appartengono il pigliamosche e la balia nera.

Il suo nome latino è *Erithacus rubecula* (in inglese è *robin*), mentre il bergamasco si sbizzarrisce con decine di nomi diversi a seconda della zona, da *piciàl* (generale), *peciàl*, *micheli* (alta Val Seriana), *besèt* (Gandosso), *paci* e *peci* (Serina), *sbesèt* (lago d'Iseo) fino a *paciaròs* e *peciaròs*.

La grande varietà di nomi nel nostro dialetto testimonia la presenza numerosa di questa specie sul territorio bergamasco e il fatto che, fino ad alcuni decenni fa, il pettirosso era ambita preda per i cacciatori. Dal 1992 con la legge 157 (*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*) viene fatto il divieto di commercializzazione e di caccia di molte specie tra cui il pettirosso. Sfortunatamente, per la sua carne pregiata e delicata, questo piccolo volatile è l'ingrediente principale del caratteristico piatto bergamasco e bresciano *polenta e osei* e, nonostante



sia anche protetto dalla Direttiva Uccelli della UE, è una delle principali vittime del bracconaggio che si pratica ancora oggi nei nostri territori con l'uso illegale di reti e dei famigerati archetti.

Una descrizione più precisa dell'aspetto del pettirosso: le parti superiori sono bruno olivastre con tocchi di colore grigio cenere sul capo e sui lati del collo e vermicolature camoscio sui fianchi.

La nota distintiva è il bavaglino rosso ruggine che si estende anche alla faccia appena sopra il becco. Le parti inferiori sono biancastre.

Il pettirosso ha un'apertura alare di 20-22 cm e pesa tra 14 e 21 grammi, ha zampe molto lunghe rispetto agli altri passeriformi di simili dimensioni.

Il maschio e la femmina sono esattamente uguali, ma durante il periodo di nidificazione la femmina si può distinguere per la placca incubatrice. Come il merlo, il tordo, il codirosso e il pigliamosche, nei primi mesi di vita il giovane è molto diverso dall'adulto: ha tutte le penne del corpo di colore marroncino picchiettato da macchioline color camoscio e le zampe sono grigiastre. Con la prima muta parziale, all'inizio dell'estate, il piccolo pettirosso cambia tutte le piume del corpo - ma non le penne delle ali - e assume l'aspetto adulto.

È comunque possibile distinguere l'adulto dal giovane dell'anno anche dopo questa muta parziale, perché il giovane ritiene sempre alcune grandi copritrici caratterizzate da una macchia color camoscio sulla punta mentre nell'adulto sono uniformemente marroni. Il giovane farà una muta completa nell'agosto successivo all'anno di nascita e solo allora avrà l'intero piumaggio da adulto.



Giovane di pettirosso prima della muta parziale estiva. Notare la lunghezza delle zampette e le macchioline camoscio sulle grandi copritrici.

Habitat: Il pettirosso si trova un po' ovunque, ma frequenta preferibilmente i boschi, le siepi, i giardini, gli orti, i parchi, le zone con densa vegetazione e gli spazi aperti. È una specie diffusa in gran parte del continente Europeo ed è ampiamente distribuita in tutta Italia durante l'intero anno. Nel periodo riproduttivo in Lombardia è presente in tutte le aree collinari, sui rilievi montuosi prealpini e alpini, dove predilige ambienti boschivi, ma può nidificare anche nelle zone di pianura in residue fasce boschive vicino a corsi d'acqua. È molto facile vederlo nei nostri giardini in inverno.

Dieta: Il pettirosso è prevalentemente un insettivoro, ma in mancanza di invertebrati e soprattutto in inverno, non disdegna semi e bacche morbide. È una specie che vive vicino al terreno e prende la maggior parte del cibo da terra; lo si può vedere spesso saltellare sul terreno o passare da una siepe all'altra o da un ramo basso all'altro alla ricerca di cibo.

Nidificazione: Il pettirosso ha un atteggiamento spavaldo e sfrontato. È fortemente territoriale, geloso del proprio territorio, che difende strenuamente da qualsiasi intruso alato. Spesso inscena pantomime di lotta ed emette versi ostili per allontanare qualsiasi potenziale concorrente dal suo territorio. Il maschio "marca il territorio" mettendosi su un ramo a cantare a squarciagola.

La femmina è l'esclusiva artefice del nido che, ben nascosto e mimetizzato con l'ambiente che lo circonda, è a forma di coppa intessuta con foglie secche, erba, radichette, crine e foderata

con materiali più morbidi, quali muschio e piume. Viene costruito sul suolo o poco sopra, in siepi, tra il fitto di una pianta di edera, ma potrebbe anche essere in cavità o in fenditure nella roccia. Le uova sono biancastre con macchie scure. La femmina depone 4-6 uova ed è lei che porta avanti da sola la cova per 13-15 giorni fino alla schiusa. Sono in genere due covate ogni estate. I piccoli nascono implumi e sono pronti per involarsi dopo 12-14 giorni.

Migrazione: Il pettirosso è un migratore a corto raggio. Le popolazioni che nidificano in nord Europa tendono a spostarsi verso il sud, quelle che nidificano sulle nostre montagne si spostano verso zone di pianura e/o il sud dell'Italia, altre possono anche migrare fino alle coste settentrionali dell'Africa.

Curiosità

- Anche in America del Nord vive un uccello chiamato *robin* (*Turdus migratorius*), cioè pettirosso. È classificato come Turdide e assomiglia molto a un nostro tordo e merlo come dimensione. L'unica cosa in comune con il pettirosso europeo è il rosso arancione del petto che tuttavia nell'esemplare americano è parecchio più esteso.



Il pettirosso americano fa uova di colore azzurro più o meno intenso. Una variante chiara dell'azzurro di queste uova ha ispirato il colore ufficiale delle confezioni di Tiffany, la famosa gioielleria newyorchese; è il pantone 1837 C, registrato come Tiffany Blue.

- Molte sono le tradizioni popolari che accompagnano il pettirosso. Una leggenda vuole che quando fa capolino alla finestra annunci l'arrivo della stagione fredda e della neve. Per un'altra è il simbolo della vita che resiste all'inverno e la presenza del pettirosso porta con sé speranza, ottimismo, buoni auspici per l'anno nuovo. Per i popoli del nord il pettirosso era invece uno dei simboli di Thor, dio del tuono, portatore di nuvole, fulmini e tempeste. Le leggende cristiane si sono concentrate sulla colorazione del piumaggio del pettirosso, più che sul suo carattere. Una delle più frequenti racconta come in principio questo uccellino fosse completamente grigio, finché cercò di liberare Gesù crocefisso dalla corona di spine macchiandosi del sangue di Cristo, il quale, in segno di riconoscenza, decise di lasciargli sul petto l'impronta della sua goccia di sangue così che tutti potessero conoscere la bontà e la generosità del pettirosso.
- Numerose sono anche le presenze in filastrocche popolari e in poesie. Una famosissima cantilena inglese è *Who Killed Cock Robin?* (*Chi ha ucciso il pettirosso?*), che a un certo punto recita: "All the birds of the air, fell in a sighing and a sobbing, when they heard the bell toll, for poor Cock Robin" (Tutti gli uccelli del creato caddero in un pianto a dirotto e lunghi sospiri, quando udirono suonare le campane per il povero Pettirosso).

Tra le tante poesie ne voglio riportare una di Emily Dickinson, poetessa statunitense vissuta a metà del XIX secolo, considerata tra i maggiori lirici moderni, con una penna particolarmente attenta e sensibile alle piccole creature della natura.

*If I can stop one heart from breaking,
I shall not live in vain;
If I can ease one life the aching,
Or cool one pain,
Or help one fainting robin
Unto his nest again,
I shall not live in vain.*

*Se io potrò impedire
a un cuore di spezzarsi
non avrò vissuto invano
Se allevierò il dolore di una vita
o guarirò una pena
o aiuterò un pettirosso caduto
a rientrare nel nido
non avrò vissuto invano.*

Glossario

Passeriformi: È uno degli ordini dell'avifauna, comprende uccelli di piccole o medie dimensioni accomunati da alcune caratteristiche anatomiche e morfologiche. Vi appartengono 5300 specie raccolte in 110 famiglie, tra cui quelle degli Irundinidi, dei Turdidi e dei Muscipidi.

Placca incubatrice: Poco prima di iniziare la cova, l'uccello adulto comincia a perdere le piume su una parte dell'addome e a sviluppare una zona nuda dove i tessuti sottostanti vengono maggiormente irrorati di sangue e accumulano più acqua. Lo scopo è di aumentare il calore corporeo durante l'incubazione e consentire una migliore trasmissione di calore alle uova. In tutte le specie di uccelli la placca incubatrice è presente solo durante il periodo di incubazione e si forma sulla femmina o sul maschio o su entrambi a seconda di chi si prende cura della cova.



Muta: Premessa: la muta negli uccelli è molto complessa e ricca di tante varianti. Le informazioni che seguono rappresentano solo una prima spiegazione basilare per beginners.

In generale, i passeriformi sono soggetti ogni anno alla muta, cioè al cambiamento delle penne e delle piume del corpo e delle ali. Ci sono due tipi di muta: *muta completa* quando il passeriforme cambia l'intero abito – in un grande numero di specie questa avviene dopo il periodo di nidificazione - e *muta parziale* quando cambia solo le piume del corpo e, talvolta, anche alcune delle penne delle ali – questa avviene in molti giovani

dell'anno poco dopo l'involo. Tutti i passeriformi adulti fanno una muta completa una volta all'anno, mentre generalmente i giovani nati dell'anno fanno una muta parziale. Quando si inanellano uccelli è possibile, come nel caso del pettirosso, distinguere i giovani dagli adulti, notando le differenze tra il piumaggio da adulto e il piumaggio da giovane.

Grandi copritrici (GC): Le grandi copritrici sono dieci corte penne che coprono il secondo gruppo di penne remiganti a partire dall'esterno dell'ala.



Generalmente i giovani di molte specie dei passeriformi cambiano solo alcune GC durante la muta parziale e quindi se si nota una differenza tra le GC da nido che sono state ritenute e le GC nuove si può dire che l'individuo è un giovane. Nel caso del pettirosso, il giovane ritiene nel 99% dei casi alcune GC esterne, di solito 4 o 5, che presentano una macchiolina color camoscio sulla punta, mentre le GC nuove ne sono prive.

Adulto



Giovane. Notare le macchioline sulle GC.